



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 15 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

LETTERE & COMMENTI

La parola ai lettori

Il fallimento delle politiche sociali

Vincenzo Morgera
Silvia Ricciardi
Associazione Jonathan onlus

LEGGENDO su diversi quotidiani quello che sta succedendo al Welfare c'è da pensare che aveva ragione Eduardo quando disse "Fuitevenne". Non è qualunquismo, non è la solita retorica di chi ha la *pancia piena* ma una riflessione serena di chi sta perdendo fiducia e speranza nella politica e nelle istituzioni. È avvilente leggere la lettera firmata da Marco Musella, Vanda Spoto e altri, ma il suo contenuto è comprensibile e condivisibile perché questo scorporamento, questo disagio non è più arginabile. Il manifesto "politico" scritto dall'assessore Riccio e pubblicato da *Repubblica* è la prova concreta del fallimento delle politiche sociali nella nostra città, un fallimento senza più veli di copertura che è diventato prima politico e poi economico e finanziario.

Diciamocela tutta: il sistema è fallito perché le politiche sociali sono state gestite con la vecchia logica del consenso e delle clientele, come si faceva una volta con i lavori pubblici. Confondere le partecipate pubbliche, e in questo caso "Napoli Città Sociale" con la Gesco, con la cooperazione sociale e l'associazionismo ci sembra un po' troppo poiché proprio queste ultime hanno dato dignità e cittadinanza a chi non l'aveva, e questo fuori da schemi ideologici o di convenienza dando così dignità alle istituzioni e a

chi è chiamato a rappresentarle.

In questi anni il terzo settore ha interpretato da protagonista un compito difficile, una sfida, per dimostrare alla politica e agli utenti a cui si rivolge che è possibile cambiare. Si parla del terzo settore come se si parlasse semplicemente di una impresa profit tralasciando il valore etico, sociale, culturale legato alla presenza dei testimoni e protagonisti di una *rivoluzione possibile*. Questo vuoto dispiace perché sarebbe stata un'occasione importante far conoscere ciò che di buono si riesce a fare su questo disgregato territorio.

Ci dispiace ma il manifesto dell'assessore Riccio ci allontana, ci rende più soli e più deboli ma ciononostante continueremo a essere un servizio non in ossequio di una utopia ideologica ma semplicemente perché crediamo fermamente nel nostro impegno professionale e sociale. Siamo dispiaciuti perché nel confronto con la cooperazione sociale Riccio si comporta sempre come se avesse di fronte i disoccupati organizzati (senza nulla togliere ai diritti di chi rivendica il lavoro) negando agli operatori il legittimo riconoscimento di aver fatto cultura e svolto in questi anni un ruolo funzionale di supplenza. Manca un riconoscimento costruito con un faticoso lavoro di responsabilità, un riconoscimento costruito con competenza e professionalità, sacrificando il proprio personale. In cambio spesso si sono ricevute frustrazioni e delusioni, come si evince dalla recente cronaca sullo stato di salute delle politiche sociali.

La parola ai lettori

Una risposta sul Terzo settore

Giulio Riccio
assriccio@libero.it

LEGGO con dolore, in questa rubrica, le considerazioni di Enzo Morgera e Silvia Ricciardi. La mia non è né una risposta piccata, né tanto meno una difesa a spada tratta: credo che molte delle considerazioni siano figlie di un equivoco che vorrei chiarire. Non confondo i disoccupati con gli operatori sociali. I primi sono portatori di un bisogno drammaticamente insoddisfatto. Gli operatori sociali, il Terzo settore sono parte della cura e non certamente il problema, sono stati, e, io spero, continueranno a essere il partner più prezioso dell'Amministrazione comunale. La cooperazione sociale, che va preservata, sostenuta e quando necessario difesa, è impresa, eroga servizi, ma soprattutto produce beni pregiati che non hanno prezzo: cittadinanza e tessuto democratico. In occasione delle polemiche agostane che hanno riversato fango sul consorzio Gesco e sul sottoscritto abbiamo scelto di difenderci pubblicando l'elenco dei dipendenti di Napoli Sociale spa: il cui bilancio sano, la cui gestione trasparente è un vanto non solo per l'Amministrazione, ma per tutta la città. Forse l'equivoco nasce da un ricorrente chiacchiericcio che attri-

buisce all'Amministrazione l'intenzione di non fare più ricorso alla sussidiarietà e di tornare alla gestione diretta ipotesi che ritengo sciagurata, e, quella sì, fallimentare. Attacchi volgari e diffamatori, quelli rivolti alla cooperazione, ma non provenivano da me. Io ho trascorso molto tempo in questi anni a difendere i servizi sociali in sussidiarietà dal disinteresse, dai tagli del governo e della Regione. Sono altrettanto infondate le allusioni al presunto clientelismo: non sono critiche politiche, ma benzina sul fuoco di un dibattito che non rende giustizia dell'impegno di chi dalle clientele e dalle gestioni notabili è rimasto sempre distinto e distante. È un errore cedere alla modalità del dossieraggio, del discredito, della menzogna della violenza, delle offese gratuite alimentando quel polverone che non consente poi di individuare le vere responsabilità. Temo infine che oggi il Comune di Napoli e tutto il partenariato del Terzo settore che lo sostiene siano in Campania l'ultimo argine a un tentativo di cancellazione del Welfare fondato sui servizi, per ritornare all'assistenza. Non penso che questo sia il tempo della resa, al contrario è il momento per aprire una battaglia culturale che metta i valori e le potenzialità trasformative dell'economia sociale al centro del dibattito civile e politico che dobbiamo contribuire a promuovere insieme nei prossimi mesi.

ASSISTENZA AI BIMBI DISABILI

Coop Gesco, lavoratori in agitazione

Protestano i lavoratori della Gesco, la coop che si occupa, tra le altre cose, dell'assistenza ai bambini disabili nelle scuole per il Comune di Napoli. «I lavoratori della Gesco (operatori del servizio scolastico Osa) - è sottolineato in un comunicato - intendono fermamente, con la presente, prendere le distanze da questa "Operazione di linciaggio mediatico" effettuata in queste ultime settimane sui giornali locali e pertanto disapprovano profondamente questa strumentalizzazione politica architettata ad arte da alcuni personaggi di dubbio profilo Etico-lavorativo, nei confronti del servizio sociale e che vede come uniche vittime innocenti e penalizzati i bambini diversamente abili (vista già la difficile situazione scolastica)». Penalizzati - continua il comunicato - «sono anche «i lavoratori Osa seri e professionali che non possono più espletare il loro diritto al lavoro. A questo punto è necessario, con l'inizio del nuovo anno scolastico, una celere e definitiva risoluzione del problema, che veda impegnate, in prima linea, le istituzioni politiche locali e quelle del lavoro. Chiedono pertanto, con forza ed urgenza il rispetto e la tutela del loro primario diritto a lavorare nell'interesse soprattutto di salvaguardare un altro diritto fondamentale quale l'assistenza ai più deboli».

CENTRO DIREZIONALE STOP AL PROGETTO "INSIEME"

Da 4 mesi senza indennità disabili davanti alla Regione

«Vogliamo solo ciò che ci spetta». Protestano i disabili delle associazioni Anida e Oltre la disabilità che da circa quattro mesi non percepiscono l'indennità prevista dal progetto "Insieme". Finanziato con fondi destinati all'inserimento lavorativo dei diversamente abili, secondo la legge 68/99, il progetto dovrebbe offrire a 320 persone, 180 di Napoli e 140 delle altre province campane, sei mesi di formazione retribuita con 500 euro al mese. Ma, da quando è partito il progetto ad aprile e nonostante continue sollecitazioni, la maggior parte dei corsisti, tra di loro anche laureati, ha ricevuto solo una, massimo due mensilità. «Abbiamo chiesto all'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi - ha sostenuto il presidente dell'Anida, Giuseppe Sannino - ma lui ci ha risposto che non sapeva neanche dell'esistenza di questo progetto. È davvero vergognoso il modo in cui vengono trattati i disabili nella nostra regione». Ieri in pieno giorno il sit-in delle organizzazioni davanti alla sede regionale del Centro Direzionale, cui hanno partecipato sotto il sole rovente oltre cento disabili. Dopo qualche ora una delegazione è stata ricevuta dalla segreteria di Nappi. «Ci hanno assicurato - ha spiegato Sannino - che a giorni partiranno i primi pagamenti perché sarebbero stati sbloccati circa 200mila euro». Ma l'Anida chiede di più: «un incontro chiarificatore con Nappi e l'assessore regionale all'Assistenza sociale Ermanno Russo sulle difficoltà che devono affrontare i disabili». «Disabili - ha sottolineato il responsabile



della onlus - che sono una risorsa, possono lavorare e costare poco grazie agli sgravi fiscali per l'azienda. Non vogliamo assistenza, ma il rispetto della legge e la garanzia del diritto al lavoro per tutti». «Il problema - ha denunciato il presidente di Oltre la disabilità, Carmine Vitale - è che neanche le borse lavoro servono». Se non saranno convocate entro venerdì le associazioni annunciano un corteo. Maria Nocerino

L'iniziativa

Mai navigato? C'è l'Internet saloon per over 50

David Maria Turollo soleva dire che le nuove tecnologie erano pane facile per i giovani e per il loro entusiasmo. Ma forse anche per chi giovane non lo è più tanto, con un piccolo aiuto si può tentare di colmare il digital divide. Nasce così, oggi, l'Open day dell'Internet Saloon di Napoli (dalle 9 alle 21 in via Depretis 40). Inaugurata dieci anni fa a Milano per iniziativa dell'Aim Associazione Interessi Metropolitan e con il supporto di Comune di Napoli, HP, Microsoft, Te-



lecom Italia e Credito Valtellinese, Internet Saloon è una scuola speciale, totalmente gratuita, rivolta a chi abbia compiuto il 50mo anno di età e voglia imparare a navigare in rete e ad utilizzare i programmi di informatica di base: in aule multimediali, nel

arco di un solo giorno, studenti universitari insegnano anche a chi non ha mai toccato un mouse a navigare in rete e utilizzare la posta elettronica, con un metodo originale nato e sviluppato con il progetto. La sede di Napoli è stata inaugurata lo

scorso ottobre 2009 e in meno di un anno di attività ha fatto registrare una grande affluenza: oltre 1.460 partenopei over 50 hanno infatti frequentato i corsi e hanno imparato a navigare in Internet. Internet Saloon Napoli mette a disposizione degli allievi un'aula didattica con 12 computer per lo svolgimento dei corsi ed una "palestra" informatica dotata di 6 computer dove gli studenti, una volta terminato il corso, possono tornare per fare esercizio. Sempre assistiti da un tutor e sempre gratuitamente.

Vi. Ai.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO - LA MANIFESTAZIONE ALL'8ª EDIZIONE

Sport e solidarietà di scena al Collana Sabato scatta "Insieme nello sport"

NAPOLI. Giunge all'8ª edizione la manifestazione "Insieme nello Sport", nata da un'idea del presidente del Coni Napoli, Amedeo Salerno (*nella foto*) che si terrà allo stadio Collana al Vomero, sabato con inizio alle 9,30. L'evento riservato al mondo dei diversamente abili che si



esibiscono in molte discipline sportive, cresce di anno in anno. Si punta a superare i numeri dell'edizione 2009 che registrò la partecipazione alla sfilata di 2300 ragazzi, quella di 1359 ragazzi che si esibiscono nelle 21 discipline sportive in programma, con 80 centri e società, 180 studenti, 178 volontari, 29 Comuni partecipanti e 3 Province. Comune di Napoli, Municipalità Vomero-Arenella, Provincia e Regione, da sempre, al fianco della manifestazione, supportata dal mondo dello sport che collabora nell'organizzare, con i suoi numerosi tecnici, le discipline nelle quali i disabili si cimenteranno. Atletica, basket in carrozzina, bowling, calcio a 5, braccio di ferro, hockey in carrozzina, pesistica, scherma, tiro con l'arco, tennistavolo, torbal, nuoto, circuito animato, nel programma della giornata di solidarietà organizzata dal Coni Napoli.

Amedeo Finizio

La storia

Addio ai maestri di strada «Via da Napoli con rabbia»

Moreno: oggi in aula per l'ultima lezione con nostri ragazzi**Alessio Fanuzzi**

Fine delle trasmissioni. E forse anche delle speranze. L'anno scolastico comincia senza il progetto Chance. Per la prima volta dopo dodici anni. E oltre seicento ragazzi strappati alla strada e riportati con mille sacrifici tra i banchi di scuola. La squadra di docenti e volontari allestita dai maestri di strada Cesare Moreno e Marco Rossi Doria non esiste più, sciolta alla fine dello scorso anno scolastico dopo una battaglia a colpi di carte bollate che ha prodotto solo quattro riunioni e poco più. Senza il loro impegno quotidiano, non esiste più neanche il progetto Chance, il programma contro la dispersione scolastica che in dodici anni ha contribuito al recupero di un esercito di pluriripetenti o drop-out, già fuoriusciti dal circuito scolastico nei quartieri di frontiera, giovani e giovanissimi strappati alla strada e ai tentacoli della criminalità.

Accompagnati dai maestri, seguenti passo dopo passo, sostenuti anche nel morale, seicento alunni hanno completato le scuole medie. Di questi, almeno la metà ha concluso gli studi con un diploma di qualifica professionale e in tre si sono anche iscritti all'università. Una chimera, un traguardo impensabile dodici anni fa, quando Moreno e Rossi Doria cominciarono la loro attività in una scuola di frontiera, l'Istituto Sannino-Petriccione di Napoli Est. Proprio qui, nella sede distaccata di corso San Giovanni a Teduccio, domani mattina Moreno e altri dieci volontari tra educatori, psicologi e pedagogisti accoglieranno gli alunni del primo anno. Un'ultima lezione prima di alzare bandiera bianca. Perché, finita l'esperienza del progetto Chance, Moreno ha chiesto alla direzione scolastica due mesi di aspettativa non retribuita. «Non ho voglia di tornare nella mia vecchia scuola dove tutto è sempre uguale»,

denuncia. Così, domani, la sua cattedra nel 48esimo circolo in via delle Repubbliche marinare, a Barra, sarà vuota, occupata da un altro maestro. «C'è un custode abusivo da tre generazioni, che torno a fare lì?», chiede rassegnato Moreno. Poi continua: «Io voglio aiutare i miei ragazzi, strapparli dalla strada, riportarli tra i banchi come ho fatto in questi dodici anni. Se non me lo lasceranno fare, al-

tra tanto vale andare via. Chiederò il trasferimento, lontano da qui, al Nord, magari a Vipiteno. E se non sarà possibile, allora avvierò le pratiche per il prepensionamento. Perderò soldi, ma avrò la coscienza a posto».

Dodici anni dopo, Moreno alza bandiera bianca. Prova altri canali, partecipa al bando indetto dalla Fondazione per il Sud con l'associazione dei maestri di strada e cerca disperatamente un confronto con l'assessore regionale all'Istruzione Caterina Miraglia. «Ho avuto un primo contatto a luglio, poi più niente - spiega - Il suo staff mi assicurò che sarei stato richiamato ma non ho mai ricevuto telefonate. Ancora oggi sono in attesa di una comunicazione ufficiale. Hanno deciso di licenziarmi e di cancellare il progetto Chance? Perfetto, è un loro diritto, ma almeno me lo dicesse. Rivendico il diritto a essere licenziato, a ricevere almeno un calcio nel sedere...»

Dodici anni fa, Chance era finanziato dal Comune e i docenti venivano nominati dalla direzione scolastica. Poi, nell'estate del 2008, scese in campo la Regione per salvare, rilanciare e stabilizzare il progetto, passato da una a tre scuole. Palazzo Santa Lucia si fece carico anche del pagamento dei trentasei insegnanti necessari alla realizzazione di Chance ma il programma non è più decollato. «A

fronte dei 25mila euro spesi dalla Regione - chiosa Moreno - non siamo mai andati oltre quattro inutili riunioni operative. Sintetizzando brutalmente, ognuna di queste riunioni è costata 6.250 euro. Un'assurdità».

Di assurdità in assurdità, il progetto Chance è stato seppellito. Non ufficialmente ma nei fatti. Perché oggi comincia l'anno scolastico e del progetto contro la dispersione scolastica non c'è traccia. È la fine di un'epoca, la fine di un sogno lungo dodici anni.

**In aspettativa** Cesare Moreno

La Regione non stanziava i fondi: verso il blocco delle attività dei "Children parking" di Montecalvario e Forcella



Uno dei laboratori del "Children parking" a Montecalvario



Infanzia, due centri a rischio chiusura

Senza assistenza 90 bambini stranieri dai 6 ai 10 anni. Protestano i genitori

TIZIANA COZZI

ERANO la speranza per le mamme di piccoli immigrati residenti al centro storico e con poche possibilità economiche. Il luogo sicuro dove lasciare i propri bambini dopo la scuola, quando i genitori sono ancora al lavoro. Un approdo che ora è in bilico. Sono a rischio chiusura i "Children parking", due centri per l'infanzia curati dall'associazione Quartieri Spagnoli, patrocinati dal Comune di Napoli, cofinanziati dalla Regione e dalla fondazione My Earth per le attività estive. La Regione quest'anno non ha stanziato i fondi necessari e i centri di Montecalvario e Forcella attendono con il fiato sospeso. Con loro, restano sulla corda anche le famiglie dei 90 bambini dai sei ai dieci anni, iscritti dallo scorso anno, e tutti gli altri che hanno già fatto domanda di iscrizione. Tra 10 giorni è previsto l'incontro con Severino Nappi, assessore regionale al Lavoro con delega all'immigrazione.

«Occorrono almeno 20 mila euro al mese — dice Giovanni Laino, progettista del "Children" — contenendo al massimo le spese ma offrendo un servizio di qualità fino a Natale. Con il blocco dei vecchi pagamenti e la riduzione dei contributi delle fondazioni, ci troviamo davanti all'impossibilità di accogliere i bambini che chiedono di venire al Children. Per il 2011 stiamo aspettando la valutazione dei progetti che abbiamo presenta-

to». Per la prima volta, dopo 8 anni (nel 2002 il progetto fu avviato grazie al finanziamento della fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia) e 500 bambini extracomunitari assistiti, i centri sono rimasti con le porte chiuse, una novità rispetto agli anni scorsi, quando partivano con l'inizio dell'anno scolastico. Sospese le attività al "Children parking" ospitato nei locali della scuola Paisiello ai Quartieri spagnoli, tutto fermo in quello accolto nella sede in via Annunziata. Nella stessa zona, resta chiuso un altro storico centro per l'infanzia "Nidi di mamme". Risultato: le famiglie sono disorientate.

E protestano: «Siamo tempestati dalle telefonate dei genitori dei piccoli — dice Maria Rosaria Sgobbo, coordinatrice del progetto — chiamano in continuazione per avere notizie. Molti aspettano la riapertura dei nostri centri per portare i bambini a scuola. Da soli non possono aspettarli all'uscita della scuola, non possono assisterli nel pomeriggio perché lavorano. Siamo noi a occuparcene. Così finirà che molti genitori non li manderanno nemmeno a scuola». I dodici operatori di Montecalvario hanno aiutato i bambini nello svolgimento dei compiti, li hanno accompagnati nelle attività all'aperto, alla scoperta dei musei e dei parchi della città. Da settembre a luglio, dal lunedì al venerdì. Un ventaglio di attività che ora rischia di fermarsi.

IN BREVE

SCAMPIA

Nasce largo Cittadinanza attiva

Oggi alle ore 10 l'assessore alla Toponomastica Alfredo Ponticelli interverrà a Scampia alla cerimonia di attribuzione del toponimo "Largo Cittadinanza Attiva" al tratto dell'area di circolazione antistante l'ingresso della Circoscrizione di Scampia. A scoprire la targa, che testimonia il riconoscimento dell'Amministrazione per l'attività svolta dall'associazione, interverranno il presidente dell'VIII Municipalità, Carmine Malinconico, ed il direttore dell'associazione Lions Clubs International Ermanno Bocchini.

ARRETRATEZZA

Lotta alla povertà: ActionAid a Napoli

● Si parlerà di lotta alla povertà e alla fame nel corso della tre-giorni di incontri organizzata a Napoli da ActionAid, ai cui attivisti il sindaco Iervolino ha detto: “Questa città ha uno dei più alti tassi di disoccupazione, di povertà e di carenza infrastrutturale”.

Staff studio, perquisiti gli uffici

Acquisiti dagli investigatori gli atti sulle selezioni di personale effettuate dall'agenzia

L'INDAGINE DEI MAGISTRATI

Nel mirino del pool mani pulite coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco sono finiti sull'informata di personale nella partecipata del Comune, Napoli sociale, nel 2008. La società interinale si è occupata negli ultimi cinque anni di reclutamento di organici per le 22 municipalizzate di Palazzo San Giacomo

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Indagini a tutto campo sulle assunzioni irregolari nelle 22 aziende partecipate del comune di Napoli. La polizia giudiziaria su delega del procuratore aggiunto **Francesco Greco** e del pm **Giancarlo Novelli** si è recata negli uffici dell'agenzia interinale Staff Studio acquisendo documentazioni e atti sulla selezione di personale effettuate negli ultimi cinque anni per conto delle società controllate da Palazzo San Giacomo. Riflettori puntati sull'assunzione di tre coordinatori in Napoli Sociale. Informata effettuata nell'estate del 2008, quando venne pubblicato sul sito internet dell'agenzia Staff Studio una 'ricerca di personale'. "Una giovane azienda napoletana il cui core business è nel settore dei servizi - si leggeva nell'avviso - ci ha incaricato di ricercare figure professionali da inserire per potenziamento della propria struttura organizzativa". L'agenzia ricercava 'un responsabile amministrativo, con età orientativa di 35 anni laureato in discipline economiche in possesso di una pregressa esperienza maturata presso un'a-

zienda di servizi'. Staff Studio intendeva selezionare dei 'coordinatori di servizi alle persone' ai quali affidare il coordinamento degli operatori impegnati 'nell'assistenza ai disabili presso gli istituti scolastici' in possesso della laurea in sociologia, psicologia, pedagogia, giurisprudenza, educazione professionale. I candidati dovevano presentare le domande di partecipazione esclusivamente via internet all'indirizzo lavoro.studiostaffnapoli.it. 'L'avviso' non indicava i termini di scadenza. Significativa la nota del 15 ottobre del 2008 protocollo numero 433 inviata dal consigliere comunale socialista **Carmin Simeone** al sindaco **Rosa Russo Iervolino**, all'assessore **Giulio Riccio** e al presidente di Napoli Sociale. Simeone esigeva chiarezza. "Perché l'avviso non è stato pubblicato sui giornali?" - chiedeva l'esponente socialista. La questione fu sollevata anche da **Francesco Moxedano** capogruppo di Italia dei Valori e presidente della commissione consiliare politiche sociali. "Inviai una nota all'assessore **Giulio Riccio** esigendo chiarezza in merito all'avviso per la ricerca dei tre coordinatori - spiega Moxe-

dano - *Proposi di sospendere immediatamente quell'iniziativa. Non ho mai ricevuto una risposta da parte dell'esponente di Palazzo San Giacomo*". Nel frattempo, furono assunti con funzioni di coordinatori **Maria Rosaria Longobardi**, **Marina Migliaccio** e **Maurizio Ponticelli**. Intanto, da alcune settimane, gli esponenti della maggioranza e dell'opposizione e i disoccupati senza santi in paradiso continuano a porre le stesse domande all'assessore di sinistra e libertà. In base a quali criteri Napoli Sociale ha assunto tre coordinatori? I tre coordinatori sono stati assunti tramite l'avviso pubbli-

co di Staff Studio? Se la risposta è sì, perché non è stato pubblicato sui principali mezzi di informazione? Quanti candidati laureati hanno partecipato alle selezioni? Quali criteri sono stati adottati nella scelta? I dirigenti di Napoli Sociale hanno partecipato alla selezione? L'avviso è stato annullato? Perché? I tre coordinatori sono stati assorbiti con chiamata diretta insieme alle assunzioni 'integrative' degli operatori Osa? Domande rimaste ancora inevase.

La ripresa

Scuola al via tra caos e disagi cinquemila cattedre senza prof

In ritardo la nomina dei supplenti. Classi sovraffollate: 33 in un'aula

«Bentornati ragazzi». È la frase che campeggerà questa mattina sulle lavagne delle 1.360 scuole della Campania, scritta con il gessetto bianco per augurare buon anno scolastico al milione e passa di alunni che oggi tornerà tra i banchi tra novità, disagi e proteste. Perché, anche a Napoli come nel resto d'Italia, l'anno comincia tra mille problemi. Cattedre vuote, migliaia di precari lasciati a casa, classi sovraffollate e centinaia di edifici non a norma, con deficit strutturali più o meno gravi che, nella stragrande maggioranza dei casi, non ne impediranno l'apertura. Nelle stragrande maggioranza dei casi, non in tutti. Almeno otto le scuole che resteranno chiuse. Sei a Napoli. Il caso più spinoso a Bagnoli, dove non ci saranno lezioni per i piccoli alunni della materna Madonna Assunta. L'istituto è off limits ormai da due anni, un'inchiesta della Procura punta a far luce su 600 mila euro stanziati per la ristrutturazione e «sperperati» e le mamme protestano a gran voce: «Ancora non sappiamo che fine faranno i nostri figli». Cancelli sbarrati anche alle medie Giacinto Gi-

gante e Ferdinando Russo II - rispettivamente Cavalleggeri d'Aosta e Pianura - e nell'istituto comprensivo Sant'Eligio, al centro storico. Tra Chiaia e Posillipo, invece, resteranno chiuse la materna Palermo e l'elementare Cimarosa: nel primo caso non è stata abbattuta una palma pericolante e il giardino è inagi-

bile, nel secondo caso la campanella slitta di almeno due settimane causa lavori di manutenzione straordinaria. Niente lezioni anche a Sant'Angelo di Ogliara, nel Salernitano, e ad Apice, nel

Il sit in
Cento insegnanti in attesa di incarico protestano contro il Comune

Sannio, dove gli operai sono ancora al lavoro per l'accorpamento delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. Se è vero che molti istituti resteranno chiusi, in altri ci saranno classi sovraffollate con più di trenta alunni. Lo ha confermato il direttore scolastico regionale Pietro Espo-

sito ai sindacati di categoria nel lungo vertice di ieri pomeriggio dagli stessi definito interlocutorio. «Le criticità maggiori - rivela il segretario della Flic Cgil Campania Giuseppe Vassallo - sono nel Napoletano e in provincia di Caserta. Ci saranno anche classi con trentatré alunni». E pensare che la legge impone il limite massimo di venticinque alunni per classe.

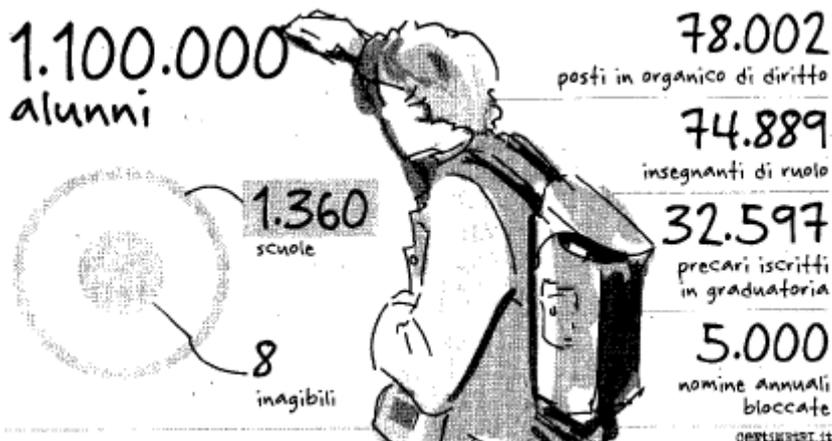
Sul tavolo della direzione scolastica regionale, però, il nodo più inestricato resta quello delle cattedre. I posti in organico di diritto, in Campania, sono

78.002 a fronte di 74.889 insegnanti di ruolo. Le restanti 3.113 cattedre, quindi, devono essere assegnate con incarico annuale. A oggi, però, l'assegnazione risulta congelata. Con il risultato che questa mattina ci saranno tra quattro e cinquemila cattedre vuote. In grave ritardo anche l'assegnazione degli incarichi comunali. Ieri, un gruppo di insegnanti di prima fascia è stato convocato negli uffici di piazza Cavour ma, pare per problemi tecnici, la firma del contratto è stata rinviata a sabato. Ci sono stati attimi di tensione con le insegnanti che hanno occupato i locali al sesto piano fino all'intervento risolutore dell'assessore comunale al Personale Pasquale Losa.

Sullo sfondo la questione dei precari. In graduatoria ce ne sono 32.597, troppi per essere assorbiti nelle varie supplenze. «Ma così molti alunni disabili resteranno senza sostegno», denuncia l'associazione Tutti a scuola. A fronte di 22.010 alunni disabili, infatti, in Campania ci sono solo 10.597 insegnanti di sostegno. «Servono almeno 19.500 unità», invocano i responsabili dell'associazione.

Tra problemi e polemiche, però, l'ora X è già arrivata. La campanella suonerà alle 8. Con tante novità e un pizzico di curiosità. Parte la scuola del 2010, con la riduzione dell'orario, il liceo scientifico senza il latino e il classico con meno geografia e più matematica.

al. fa.



LITIS VOLTA A DUE PASSI DA UNA DISCARICA, SANT'ELIGIO ANCORA INAGIBILE. ALLARME ANCHE A CHIAIA

Strutture off-limits e "immerse" nel degrado, partenza caos

NAPOLI. La riapertura delle scuole è arrivata, ma oggi, mamme e alunni dell'Itis Alessandro Volta di piazza Santa Maria della Fede, non avranno una bella sorpresa. L'esterno dell'istituto è una discarica a cielo aperto. Perfino il dirigente scolastico, Salvatore Aviani è stato costretto a scrivere a sindaco, Asia e Provincia. La presenza di rifiuti, erbacce, escrementi umani e siringhe mette in serio pericolo l'incolumità degli studenti. «Serve un intervento urgente - sottolinea il preside - il piazza le antistante la scuola è invaso da topi». Ma c'è di peggio. Causa lavori di messa in sicurezza dell'edificio accanto e del vicino parco l'istituto, così come la piazza sono stati trasformati in un cantiere. Negli angoli bui è facile imbattersi in eroinomani che si nascondono per "bucarsi". «L'indignazione e la rabbia sono al limite della sopportazione civile - denuncia il consigliere Enrico Cella - si auspica che non si verifichi qualche incidente come aggressioni o infezioni». Le pareti esterne dell'edificio, completamente ricoperte da erbacce, sono diventate un orinatoio. Problemi anche all'istituto comprensivo Sant'Eligio, nel centro storico, ancora inagibile. Ieri, invece, c'è stato un sopralluogo del presidente della I Municipalità, Fabio Chiosi nelle scuole di Chiaia: «Abbiamo constatato che alla scuola materna Palermo, in via Monte di Dio, il Comune non ha provveduto al taglio della palma pericolante. La scuola media Baracca non ha ricevuto la fornitura di 100 banchetti e sedioline e, pertanto, dovrà avviare l'anno con i doppi turni». aa

La denuncia

Precari e fondi, il Pd pronto ad andare in Procura

NAPOLI - Tre i punti caldi emersi durante il dibattito «Scuola in Campania» tenutosi ieri, dove sono intervenuti i consiglieri regionali Corrado Gabriele, Cortese e Francesca Puglisi responsabile Scuola del Pd nazionale: edilizia scolastica, precariato e dispersione. La notizia più preoccupante riguarda le tensioni in Regione. Infatti il Governo locale rischia di finire in tribunale, il motivo l'accesso negato ad alcuni atti della Giunta sul piano finanziario 2010-2011. «Ci impediscono di visionare atti di Giunta. Caldoro dovrebbe sapere che quella non è una riunione di famiglia e gli atti devono essere accessibili, per questo mi sono recato in Procura», ha detto Gabriele. Il riferimento è all'annuncio dell'assessore all'Istruzione Miraglia sull'investimento di 20 milioni di cui non è chiara né l'origine né la destinazione come afferma Angela Cortese: «Vogliamo sapere se l'accordo tra regione e governo per i fondi è lo stesso siglato con il Ministro Fioroni e poi, turandosi il naso, con il Ministro Gelmini». Durante l'incontro si è poi discusso di edilizia scolastica: tagli significativi dai 34 mln del 2007 ai 7 mln del 2009. «E' la prima volta che in Campania - dichiara Cortese - l'anno scolastico non si apre con l'inaugurazione di una nuova scuola». Dati peggiori poi sulla dispersione: progetto Chance si è spento, Scuole Aperte dovrebbe avere un fondo ma non si hanno notizie, i Pas progetti scuole-impresa sembrano interrotti e l'anagrafe scolastica, vanto della Campania prima in Italia, strumento di monitoraggio sulla dispersione è scomparso. Gabriele lancia un appello a Napolitano: «Che ha fortemente voluto le Scuole Aperte chieda a Caldoro di far visita ad uno degli istituti coinvolti nel progetto». Poi i precari: «E' assurdo che le scuole stiano aprendo con cattedre non assegnate. E il bando per i 1300 precari sui percorsi alternativi ancora non è redatto, ciò vuol dire che rischiano di iniziare a lavorare a marzo. Flash Mob di protesta oggi all'esterno delle scuole. Si parte da Piazza del Gesù in contemporanea con la contestazione per i bambini disabili a Santa Lucia.

Luca Mattiucci

► Regione. 5 ◀

Scuola, piano straordinario del Pd

ANGELA MILANESE

Una proposta di legge per la qualità dell'istruzione in Campania e per un Piano straordinario di interventi a favore del personale precario, docente e non docente, della scuola. A presentarla sono i consiglieri regionali del Partito Democratico, **Angela Cortese** e **Corrado Gabriele**, nel corso di una conferenza stampa.

Il provvedimento definisce gli standards di qualità e sicurezza del sistema scolastico e introduce il Piano straordinario di intervento per la programmazione scolastica, educativa e didattica, che prevede l'impiego, in via prioritaria, del personale docente e non docente precario, iscritto nelle apposite graduatorie, con riconoscimento del servizio prestato a tutti gli effetti di legge.

"La politica e le scelte di governo regionale messe in campo



Corrado Gabriele

in Campania, fino allo scorso anno, nel settore dell'istruzione e della scuola sono state prese come esempio in Italia ed hanno ottenuto il plauso dell'Unione Europea", ricorda l'ex assessore regionale al ramo Gabriele, citando come esempio il progetto "Scuole Aperte", finanziato dalla Regione Campania con dodici milioni di euro di fondi europei, che ha consentito alle scuole di essere impegnate tutto

il giorno e su tutto il territorio soprattutto nelle zone a rischio della città. "Scuole Aperte è stata una punta di diamante della scuola della Regione Campania e ha svolto una funzione fondamentale in quartieri, come Forcella, dove la scuola non significa solo istruzione, ma anche educazione alla legalità e sostegno per le famiglie disagiate".

Il consigliere regionale del Pd ricorda anche che "la Campania era l'unica Regione a mettere a disposizione del Ministero dieci milioni di euro all'anno per finanziarie assunzioni di precari".

"La Campania è stata laboratorio politico con il progetto 'Scuole Aperte' - aggiunge il consigliere regionale **Angela Cortese**, già assessore della Provincia di Napoli per l'edilizia scolastica - ed anche per le ingenti risorse investite per la manutenzione e per la costruzione degli edifici scolastici".

Il caso

I 140 bambini della "Madonna Assunta" restano a casa perché non c'è più disponibilità di locali a Bagnoli

Pozzuoli, piccoli alunni senza aule

ADELE BRUNETTI

AULE cercasi e lezioni a rischio, la campanella oggi suonerà per tutti ma 140 bambini della scuola materna "Madonna Assunta" di Pozzuoli, chiusa per ristrutturazioni, resteranno a casa. «La responsabilità è del 41esimo circolo a Bagnoli che nel 2009 ha ospitato 7 sezioni della "Madonna Assunta" e, adesso, butta i nostri figli per strada per riprendersi le classi che l'assessorato all'Istruzione del Comune aveva destinato a noi e per darle ad un'altra scuola, la "Nidiata", accusa Ilaria Lecora, tra i rappresentanti dei genitori. Che aggiunge: «Manifesteremo ad oltranza sotto l'edificio in via Carafa. È una violazione del diritto allo studio, lì c'è persino il materiale didattico dei nostri bimbi».

Il nodo della polemica è un braccio di ferro tra Marcella Raucci, dirigente della "Madonna Assunta", e Irene Cammarota, preside del 41esimo circolo. «A giugno — precisa Cammarota — la direttrice Raucci comunicò di essere certa che gli interventi a Pozzuoli sarebbero terminati entro l'estate, permettendo l'avvio normale delle attività e il rientro della necessità di ricevere le aule in concessione. Chiusi la questione e inviò un fax il 25 giugno per sciogliere l'accordo. Offrendo la disponibilità degli spazi alla "Nidiata"». «Una ricostruzione da fantascienza, l'assessorato ci ha confermato quella sede per il 2011», sbotta Raucci. «Quel fax non è mai arrivato in ufficio,

non incontro la dirigente Cammarota da marzo, ed è impossibile che pensassi di cominciare le lezioni alla "Madonna Assunta" per settembre se i lavori sono partiti a luglio. Affidiamoci al buon senso, non possiamo giocare sulla pelle dei bambini».

Polemica con il 41esimo circolo
"Hanno buttato i nostri figli per strada"

"Ora affidiamoci al buonsenso, non possiamo giocare sulla pelle dei ragazzini"

Bagnoli

Troppi alunni per il plesso del 41 circolo

NAPOLI — I disagi dovuti alla precarietà degli edifici scolastici si sommano, a volte, alla disorganizzazione. È il caso della scuola simbolo di Bagnoli: la Madonna Assunta che raduna elementari e materna, ma di fatto un cantiere da tempo aperto e la cui chiusura, per ora, non si intravede. Così, le elementari sono state allocate presso il parco delle Rose di via Terracina; mentre la materna presso il 41mo circolo dove, tuttavia, le aule disponibili sono state, nel frattempo, già occupate da un'altra scuola pubblica, La Nidiata. Insomma, stamane di ritroveranno in tanti a contendersi una sedia e un banchetto. E non tutti troveranno posto.

Bimbi in classe con la mascherina

Agnano, rifiuti davanti a una materna. Al via l'anno scolastico

BIANCA DE FAZIO

GREMBIULINO nuovo e mascherina sul viso. Per non respirare i miasmi di immondizia che da 15 giorni nessuno raccoglie. I bambini della scuola materna ed elementare Astroni di Agnano (una sede della Console) fanno lezione ad un passo dalla spazzatura abbandonata dinanzi al loro istituto. E le "Mamme di Agnano", un gruppo di volontarie che lavora per migliorare le condizioni della scuola, preoccupate per la salute dei piccoli, hanno aggiunto la mascherina al corredo scolastico.

È l'infinita emergenza spazzatura che tiene a battesimo anche l'anno scolastico che inizia ufficialmente oggi, in Campania. Tra proteste dei precari (per oggi è stata indetta la Giornata cittadina in difesa della scuola pubblica: manifestazione in piazza del Gesù, dal mattino fino al concerto di Daniele Sepe, alle 21), difficoltà dei genitori degli alunni disabili (che oggi manifestano a Santa Lucia e consegnano a Caldoro i quaderni dei figli "espulsi" dalle scuole), lamentele per le classi sovraffollate, la mobilitazione degli studenti che hanno già fissato un corteo per l'8 ottobre, le incertezze delle superiori dove la riforma Gelmini è una scatola vuota.

Comincia così, ma il direttore

scolastico regionale, Pietro Esposito, la racconta in altro modo: «Le classi sovraffollate? Solo casi sporadici. Mancano gli insegnanti di sostegno? Chiacchiere: l'associazione "Tutti a scuola" ne chiede altri 9 mila, un numero enorme. Cattedre ancora vuote? Entro il 20 settembre le copriremo tutte. I precari? Tra 7 anni saranno sistemati. E intanto in 1.100 lavoreranno grazie ai 20 milioni di euro frutto dell'accordo Regione-ministero. Gli istituti tecnici cominciano nell'incertezza di cosa dovranno insegnare? Intanto sia chiaro che non dovremo più sfornare, ad esempio, ottimi fresatori, ma ragazzi che abbiano senso di responsabilità ed un profilo professionale flessibile».

Non la vede così rosa il Partito democratico, che oggi farà volantinaggio «contro la riforma Gelmini e i tagli alla scuola che uccidono il futuro del Paese». Tagli che riguardano il personale, ma anche gli altri investimenti, come

quelli per l'edilizia scolastica. «Ma io destinerò ulteriori fondi per la costruzione di nuove scuole attingendoli dai 90 milioni dell'avanzo economico di bilancio», annuncia Luigi Cesaro, il presidente della Provincia di Napoli

che ieri ha tenuto una conferenza stampa con gli assessori all'Edili-

zia scolastica, Marco Di Stefano, e all'Istruzione Gennaro Ferrara. La Provincia è responsabile per gli istituti superiori: 315 plessi dove i lavori in corso riguardano 1 scuola su 5. «Ma Cesaro - replica il capogruppo del Pd Giuseppe Capasso - ha dimenticato le scuole in fase di redazione del bilancio. Ed ha ridotto del 42 per cento gli stanziamenti nel settore».

Il punto



I TAGLI

Otto miliardi di euro in 3 anni. Sono queste le cifre dei tagli imposti dal governo alla scuola



I PROF IN ATTESA

La Campania conta oltre 32 mila insegnanti precari regolarmente iscritti nelle graduatorie



LE RISORSE

20 milioni di euro permetteranno a 1.100 precari di lavorare in progetti pomeridiani

Sanità, scatta il piano della Regione 10 giorni per chiudere 9 ospedali

GIUSEPPE DEL BELLO

SPARISCONO 311 posti letto, cancellati gli ospedali piccoli, improduttivi (e pericolosi per l'utenza), potenziamento dell'assistenza territoriale. Parte il conto alla rovescia, il piano ospedaliero diventa realtà. A poco più di un mese dall'annuncio, si passa alla prima fase, quella operativa: entro 10, 15 giorni, appena il piano sarà pubblicato sul Burc, la Regione decreterà la chiusura di nove presidi. Dall'operazione che ancora oggi sta scatenando una marea di proteste sono interessate le cinque province.

Per ora, quella di Napoli è la meno coinvolta dai tagli. Qui, in attesa (ma ci vorranno almeno tre anni) dell'Ospedale del Mare in cui confluiranno Loreto Mare, Incurabili, San Gennaro e Pellegrini, è in procinto di chiudere l'area chirurgica del Loreto Crispi, presidio che, nell'immediato, sarà in blocco trasformato in struttura di riabilitazione e, successivamente, come annuncia il subcommissario Giuseppe Zuccatelli, potrebbe essere destinato ad altro utilizzo «anche non necessariamente sanitario». In provincia di Benevento spariscono gli ospedali San Giovanni di Dio (Sant'Agata de' Goti) e la Santa Maria delle Grazie (Cerreto Sannita), mentre la struttura di San Bartolomeo in Galdo (mai aperta) rimarrà solo un sogno del parroco e degli abitanti. In Terra di Lavoro, saranno disattivati il presidio di Teano e il Ferdinando Palasciano (Capua). A sud, nell'area del salernitano, stop ai ricoveri nell'ospedale di Agropoli e nel Giordano Castiglione di Ravello. Tra gli autori del nuovo piano ospedaliero (tornato dalla valutazione del governo con la prescrizione di alcune modifiche) e quindi della drastica cura dimagrante, oltre al subcommissario Zuccatelli, il "consigliere" della Sanità Raffaele Calabrò. A chi gli contesta una politica di tagli che mette in crisi l'assistenza ospedaliera, replica: «Nulla da temere, anzi. L'obiettivo è rispondere meglio alle esigenze

del territorio, secondo i bisogni dei cittadini, realizzando pronti soccorsi attivi, aree per lungodegenti, residenze sanitarie per anziani e strutture riabilitative». D'accordo, ma intanto chi ha bisogno di ricovero? «I posti letto inseriti nel circuito sono statici calcolati per le esigenze attuali, che sono cambiate negli ultimi anni», risponde Calabrò, «oggi si registra un aumento delle patologie croniche e una diminuzione di quelle acute, ecco perché serve più assistenza territoriale e meno letti».

Oltre a questi ospedali che, di fatto, escono dalla rete per essere riconvertiti, ce ne sono altri che, restando presidi ospedalieri, diventeranno strutture a indirizzo riabilitativo. Tra questi il Maresca di Torre del Greco, l'ospedale Scarlato di Scafati e l'Apicella di Pollena Trocchia. «Proteste comprensibili dal punto di vista istintivo, ma non da quello razionale», commenta Zuccatelli, «quelli che saranno cancellati non sono ospedali del futuro ma degli anni 2000 e, quindi, pericolosi». «L'urgenza non sarà penalizzata», aggiunge Lia Bertoli, direttore dell'Arsan, «per esempio, sarà potenziato il soccorso notturno con l'eliambulanza, mentre gli ospedali che diventeranno strutture territoriali saranno comunque dotati di pronto soccorso».

**Saranno cancellati 311 posti
Da dismettere anche il
presidio di Agropoli e il
Palasciano di Capua**



IL SENATORE
Raffaele
Calabrò. A
destra
l'ospedale di
Agropoli

Sanità, la manovra

Caro ticket, la stangata slitta al primo ottobre

Ultime verifiche sul decreto, poi il via libera. Ed è braccio di ferro sulla nomina dei sub-commissari



I dati



Codice bianco

Indica prestazioni non urgenti



L'aumento

Il ticket sulle prestazioni in codice bianco passa da **25 a 50 euro**. Il provvedimento è adottato come strumento dissuasivo per evitare prestazioni improprie del Pronto soccorso



Evasione

Dall'esame dei conti è emersa una vasta area di **evasione del pagamento del ticket** relativo ai codici bianchi



I conti

La previsione di incasso ticket al Pronto soccorso, su una media di un milione di prestazioni erogate del servizio, è di **26 milioni** su base annuale. L'incasso reale si attesta su **6 milioni di euro**

ORFELIMBARI.IT

Regole A sinistra, il Pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli; in cantiere il ticket di 50 euro per le prestazioni in codice bianco

Paolo Mainiero

Slitta il decreto sui ticket. Caldoro non ha ancora firmato il provvedimento che introduce l'aumento di due euro sulla singola ricetta (da 1,50 a 3,50) e di 25 (si arriva a 50) per i codici bianchi. A questo punto il decreto dovrebbe entrare in vigore dal primo ottobre. Contro i rincari scende in campo il Pd. L'eurodeputato Andrea Cozzolino e il consigliere comunale Franco Verde criticano la manovra. «Il piano non è stato ancora approvato dal governo amico e quindi le risorse a cui la Campania ha diritto non vengono erogate - dicono -. A tutt'oggi i sub-commissari non sono stati nominati, proseguono le liti nel centrodestra, non è stato avviato un incisivo processo di riorganizzazione e riconversione dei presidi. In questo quadro, aumenta il ticket per quei cittadini che, spesso disperati per le difficoltà economiche, si rivolgono agli ospedali. È veramente un provvedimento di cui vantarsi, unitamente all'aumento del ticket sui farmaci?».

Con i farmacisti in sciopero a Napoli e Caserta, con i centri diagnostici e di riabilitazione che hanno esaurito i tetti di spesa e forniscono le prestazioni solo a

pagamento, con i laboratori di analisi che sono a un passo dallo stesso destino, l'assistenza è sempre più a rischio. E gli operatori sono in rivolta. Domani gli imprenditori della sanità privata aderenti all'Aspat (che comprende 140 centri) si incateneranno davanti alla sede della Regione per protestare contro i mancati pagamenti verso i centri convenzionati. Nel frattempo si susseguono le proteste contro il Piano ospedaliero. A Benevento si contesta la chiusura del trauma center del Rummo, punto di riferimento per il Sannio e la provincia di Avellino. Il piano prevede che solo il Cardarelli a Napoli, il San Leonardo a Salerno e il San Sebastiano a Caserta siano dotati del centro per gravi traumatizzati. Una scelta sbagliata, sostengono gli operatori sanitari del Rummo, perché priva le aree interne di un attrezzato presidio per le emergenze.

In questo quadro si attendono ancora i sub-commissari la cui nomina è lega-

ta a quella degli amministratori degli Ept rispetto ai quali il capogruppo del Pdl Fulvio Martusciello sollecita che la scelta cada sugli esterni e lo fa sottolineando un provvedimento della giunta che su proposta dell'assessore al Personale Sommesse dell'Udc ha affidato tre incarichi a interim a tre diversi dirigenti. «Ci chiediamo - dice Martusciello - se i dirigenti siano in sovrannumero, come immaginerebbe De Mita che vuole affidare loro anche gli Ept, o invece siano pochi come giustamente sostiene Sommesse, il quale affida gli interim ai dirigenti».

LA PROTESTA

BUCO DA COME? EURO: GUZZI PER 20 DIPENDENTI: IRREPERIBILE? IL MANAGER GIUSEPPE PIZZUTILLO CHE È STATO REINCASSATO

Villa Russo, assegni scoperti: caos

di Luca Clemente

Mesi di attese per ricevere gli stipendi arretrati e, una volta ricevuto il tanto agognato assegno, ritrovarsi con un pugno di mosche perché il titolo è sprovvisto di copertura. È quanto accaduto a venti dei circa trecento lavoratori di villa Russo, la clinica convenzionata di Miano da tempo al centro di una difficile e controversa vertenza. La brutta sorpresa è accaduta ai dipendenti che per ultimi hanno messo l'assegno all'incasso, alla fine di agosto. I titoli, infatti, erano datati venti agosto, ma alcuni ritardatari, magari perché ancora in ferie, lo hanno portato in banca solo la settimana successiva. E proprio in quella circostanza hanno appreso che non era possibile incassarlo perché sprovvisto di copertura. Immediata le reazioni di disapprovazione dei titolari degli assegni, che in diversi casi hanno sporto denuncia nei confronti dell'emittente-liquidatore di Villa Russo spa, Giuseppe Pizzutillo. Come anticipato si tratta di una vicenda lunga e controversa. I passaggi salienti risalgono però al giugno scorso. Dopo le aspre proteste dei lavoratori, si procedé alla certificazione dei crediti vantati dalla clinica nei confronti dell'Asl, stimati intorno ai due milioni di euro. E questo credito, d'intesa con i sindacati e con i tecnici della Regione, fu adibito al pagamento degli stipendi dei lavoratori, cui spettavano circa sei mensilità arretrate. A questo punto, però, entrò in gioco EquitaliaPolis, l'agenzia di riscossione tributaria, che andò avanti con il pignoramento di circa un milione di euro (la metà del credito certificato dalla Asl), a causa del mancato versamento dei contributi previdenziali da parte di Villa Russo spa. Con il milione rimasto, quindi, si è proceduto al pagamento di due delle sei mensilità pregresse, ma per circa venti lavoratori anche quelle sono rimaste un miraggio. A tal proposito una diffida al pagamento delle somme dovute è stata inoltrata dal dipartimento Sanità della Cisl Fp Campania, che in un comunicato ha definito l'accaduto un vero e proprio «affronto ai lavoratori». «Alcuni dei dipendenti hanno provato a rintracciare Pizzutillo per chiedergli spiegazioni - ha affermato da Salvatore Alfieri, coordinatore regionale -, ma da qualche giorno è irreperibile. Lo stesso ha risposto alle telefonate dei dipendenti in un primo momento, scusandosi ed assicurando il pagamento della somma, ma poi ha staccato il telefono e non si è più messo in contatto con i dipendenti, che aspettano ancora d'incassare queste le due mensilità». Circa 60mila euro. E questa la cifra che manca ancora all'appello. Ognuno dei venti dipendenti, infatti, ha ricevuto un assegno d'importo medio pari a 3mila euro. Ma ciò che il sindacato rimarca con incisività è il fatto si tratta di fondi destinati ai lavoratori attraverso un accordo ufficiale sottoscritto dai rappresentanti istituzionali, e che in caso di una loro distrazione si configurerebbe il reato di appropriazione indebita.

► Regione. 3 ◀

Patto di stabilità sfiorato, D'Angelo via dal Trianon

Il giro di vite imposto dalla Regione Campania sugli atti adottati nella scorsa legislatura in violazione dello sfioramento del patto di stabilità miete anche vittime illustri. È il caso di **Nino D'Angelo** che da oggi non è più direttore artistico del Teatro Trianon-Viviani di Napoli, nel quartiere di Forcella. L'artista ha ricevuto una comunicazione ufficiale dal presidente del Consiglio di Amministrazione del Teatro nella quale il Cda assume, come si legge nella missiva, "la delibera di presa d'atto della revoca di diritto del suo contratto, in ottemperanza della direttiva del presidente della Giunta della Regione Campania del 24/06/2010 e del relativo sollecito del Capo di gabinetto del presidente del 03/09/2010". Una decisione assunta in applicazione dei commi 20 e 21 dell'articolo 14 della manovra correttiva del Governo, quelli cioè che impongono di annullare "senza indugio" gli atti adottati dall'Esecutivo Bassolino durante i dieci mesi che hanno preceduto la data di svolgimento delle elezioni regionali. Ad annunciare la notizia è lo stesso cantante napoletano che affida il suo sfogo a Facebook: "Mi hanno licenziato con la legge sui precari - è il suo commento -: che dire, ne prendo atto".

Il prossimo 21 settembre l'assemblea dei soci dovrebbe individuare la nuova missione di quello che era diventato il "teatro del popolo", con una buona performance di abbonamenti, un cartellone squisitamente napoletano, ma anche un punto di aggregazione con iniziative per un quartiere a rischio. All'orizzonte, la possibilità che il Trianon-Viviani diventi teatro della canzone napoletana.



Nino D'Angelo

Enzo Senatore

La polemica

«Io, cacciato dal teatro del popolo»

D'Angelo «licenziato» dal Trianon: «La sala tornerà ad essere un giocattolo per borghesi»**Federico Vacalebri**

NAPOLI. L'epilogo era previsto, ma non per questo fa meno rumore, anche perché Nino D'Angelo lo annuncia via Facebook, infiammando il popolo dei suoi sostenitori: «Non sono più il direttore artistico del teatro Trianon Viviani. Mi hanno licenziato». In realtà si tratta dell'ennesima rescissione di un contratto stipulato dalla precedente giunta regionale campana. Una decisione in tale senso, a causa dello sfioramento del patto di stabilità, era partita da Caldoro sin da giugno, ma il cda della sala napoletana l'ha recepita solo adesso, dopo un sollecito inoltrato dal capo di gabinetto del governatore.

«Io non l'ho nemmeno vista la lettera di licenziamento, in qualche modo me l'aspettavo. Mi dispiace soprattutto che ora non potrò più avere voce in capitolo per difendere il teatro del popolo», polemizza l'ex scugnizzo, che per quattro stagioni è stato direttore artistico del Trianon, conquistando la fiducia di Forcella e degli abbonati, «più di 4.000 contro le poche decine con cui mi era stato consegnato. Mi sono permesso di dare un po' di luce ad un quartiere abbandonato nell'oscurità dell'emarginazione, mi cacciano per questo più che perché artista di sini-

stra nominato da Bassolino», s'accalora: «Il reato di cui mi accusano è aver dato la possibilità a chi non ha niente di distrarsi un po', ma anche di acculturarsi attraverso un uso sociale di un teatro che non a caso ho voluto intitolare anche a Viviani».

È questa la nuova trincea dello chansonnier verace senza giacca e cravatta: «Ora vogliono trasformare il Trianon in museo-teatro della canzone napoletana. Non so come faranno a ridurre i costi,

visto che noi con la stagione uscivamo sempre in pari, a pesare sono i mutui contratti da Regione e Provincia, che sono proprietari del teatro, e i costi fissi, dai dipendenti alle spese, che non diminuiranno solo perché invece che fare teatro si farà canzone. Mi sembra chiaro che il Trianon Viviani sta perdendo la sua battaglia per continuare ad essere teatro del popolo. Ma io e migliaia di persone che gli vogliono bene non molliamo e faremo tutto ciò che ci è concesso affinché non diventi di nuovo quel giocattolino borghese, per pochi intimi, che già è stato».

Forte dei consensi di tanti, nel quartiere ma non solo, dagli artisti al cardinale Sepe che avevano speso parole in sua

difesa, Nino assicura: «Non permetterò che si spenga la luce su questa questione. D'Angelo passa, ma spero che il Trianon possa restare, anche se sul suo futuro si spende - non so perché - solo l'assessore all'Urbanistica della Regione, non il presidente, o gli assessori competenti».

«Il teatro è allo sbando», reagisce il segretario della Cgil Napoli Gianluca Daniele nel presentare la preoccupazione per il futuro dei lavoratori del Trianon secondo cui il «licenziamento» di D'Angelo «senza presentare nessuna figura di rilievo artistico in sua sostituzione di fatto paralizza le attività della sala che, viste le vicissitudini politiche, non è stato in grado di presentare ai suoi tanti estimatori la stagione 2010-2011 e ha bloccato ogni iniziativa per questa stagione». Il sindacato chiede alla Regione di «formalizzare la propria proposta operativa affinché il Trianon non chiuda e non rappresenti l'ennesima sconfitta culturale nella nostra regione». Al fianco di Nino anche l'assessore comunale alla Cultura Nicola Oddati: «Il dibattito delle settimane scorse è servito solo a licenziarlo e non certo a trovare una soluzione per il teatro e per i suoi lavoratori. Invito Caldoro a ripensarci e non privare il Trianon e Napoli del talento artistico, della capacità organizzativa e dell'energia creativa di D'Angelo». Ma ormai il dato è tratto.

Gli appelli

Daniele
della Cgil
e l'assessore
Oddati
alla Regione:
«Salviamo
lo spazio»

L'iniziativa**Stupidità, sesso e godimento
festival del pensiero emergente**

Artisti, intellettuali e maestri del pensiero si misurano con le urgenze del nostro tempo. Da venerdì a domenica, il Forum Universale delle Culture propone la prima edizione del Festival del pensiero emergente, organizzato dalla Carlo Rendano Association e che avrà luogo tra Lanificio 25 e l'ex Asilo Filangieri. Tre giorni di incontri, dibattiti, presentazioni di libri, mostre e concerti per «orientare il pensiero» verso obiettivi primari e urgenti. Non quindi il «solito» festival, ma una dichiarazione di emergenza affinché si possa esprimere una potenzialità del pensiero in grado di sfidare il presente. Le due location si trasformeranno così in «cittadelle del pensiero emergente» dove si discuterà di «crisi» - questo il tema della prima edizione - e ironicamente è stato scelto il motto «finché c'è crisi, c'è speranza». Mass-media, esteriorità, stupidità, godimento, sesso, questi i campi più problematici dove il pensiero deve pronunciarsi per rinnovarsi ed emergere, che sia esso arte, filosofia, politica, informazione, poesia, fotografia, teatro o cinema. Tra gli incontri «Crisi & informazione. Crisi dell'informazione e informazione sulla crisi», coordinato da Luigi Caramiello e Franco Rendano, «Crisi e ragioni. Stupidità contemporanee e sfide del pensiero» con Tommaso Ariemma, «Economie del desiderio: perversioni, godimento, erotismo» a cui parteciperanno Carlo De Rita, Bruno Mo-



roncini e Simone Regazzoni. E ancora reading e musica dal libro futurologico di Maurizio Elettrico «L'infante Demiurgo» a cura di E-M ARTS e Fondazione Morra, cine-maratone, mentre sul fronte artistico di segnala «Arte per la terra» di Luciano Ferrara all'ex Asilo Filangieri mentre all'esterno del Lanificio 25 sarà inaugurata l'installazione «Le porte chiuse dalla camorra» di Rosaria Iazzetta.

mg. cap.**L'APPUNTAMENTO****Data:** da venerdì a domenica**Luoghi:** Lanificio 25
ed Ex asilo Filangieri